***COMITATO DI LAVORO SUI FENOMENI DI CRIMINALITA'
ORGANIZZATA NELLE ZONE NON TRADIZIONALMENTE
INTERESSATE DALL'ATTIVITA' MAFIOSA***

*(coordinatore deputato Michele SAPONARA
poi senatore Alessandro PARDINI)*

PAGINA BIANCA

~~RISERVATO~~

PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

NUM. 12.1

EDIZIONE NON DEFINITIVA

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

COMITATO DI LAVORO SUI FENOMENI DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA NELLE
ZONE NON TRADIZIONALMENTE INTERESSATE DALL'ATTIVITA' MAFIOSA

RESOCONTO STENOGRAFICO DELLE AUDIZIONI TENUTESI PRESSO LA
PREFETTURA DI ANCONA GIOVEDI' 4 GIUGNO 1998

DECLASSIFICATO NELLA SEDUTA DELLA
COMMISSIONE DEL 29 MAR. 1999

PRESIDENZA DEL DEPUTATO MICHELE SAPONARA

1

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

INDICE

dr. Emilio Berionni , vice presidente della Giunta regionale delle Marche	pag.	3
d.ssa Silvana Amati , presidente del consiglio regionale delle Marche; dr. Massimo Pacetti e dr. Fabrizio Grandinetti , consiglieri regionali	pag.	9
dr. Renato Galeazzi , sindaco di Ancona	pag.	17
Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Ancona: dr. Achille Serra , prefetto; dr. Antonio Arrichiello , questore; ten. col. Domenico Paterna , comandante provinciale dei Carabinieri; ten. col. Giovanni Coletta , comandante del Gruppo della Guardia di finanza	pag.	19
dr. Italo D'Angelo , dirigente della Criminalpol di Ancona; mag. Giuseppe Graticcia , comandante del Gico della Guardia di finanza per le Marche e l'Abruzzo; mag. Luigi Cieri , comandante della sezione anticrimine del ROS dei carabinieri di Ancona	pag.	31
dr. Fausto Angelucci , procuratore della Repubblica presso la DDA di Ancona e dr. Vincenzo Luzi sostituto procuratore,	pag.	39
Rappresentanti del Sindacato italiano unitario lavoratori di Polizia (Siulp)	pag.	49
sig. Angelo Borriello , segretario regionale del Siap delle Marche; sig. Armando Rossi , segretario provinciale, con delega regionale, del Siap di Ancona, e sig. Demetrio Valeri , vice segretario provinciale del Siap di Ancona	pag.	58

RIUNIONE DI GIOVEDÌ 4 GIUGNO

I lavori hanno inizio alle ore 11.05.

Presidenza del deputato SAPONARA**Audizione del dottor Emilio Berionni, vice presidente della Giunta regionale delle Marche**

Intervengono il dottor Vincenzo Savini, dirigente del servizio Servizi sociali della regione Marche, e il dottor Riccardo Bellucci, funzionario dell'ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE. Il programma dei lavori reca l'audizione del dottor Emilio Berionni.

Avverto che alle audizioni previste nel corso della giornata odierna parteciperà, in qualità di consulente della Commissione antimafia, il dottor Roberto Sgalla.

Innanzitutto vi porgo i saluti del Presidente della Commissione antimafia, senatore Del Turco, il quale si rammarica di non poter partecipare in quanto impegnato in un viaggio di lavoro in America. Noi siamo qui in rappresentanza della Commissione, ed anzi da tempo avevamo deciso di effettuare questo sopralluogo ma le vicende sismiche lo avevano finora impedito, o quanto meno sconsigliato. In verità avremmo preferito non venire in quanto dove va un Comitato antimafia si presuppone ci sia un qualcosa che possa avvicinarsi alla mafia; d'altronde questo Comitato, istituito di recente, si occupa delle zone non tradizionalmente interessate dai fenomeni criminali.

Ho sempre saputo delle Marche come un'isola serena, felice, tranquilla, e quindi ci auguriamo che la nostra missione sia solo ricognitiva e alla fine non rilevi fatti gravi. Però purtroppo la criminalità, che è in continua evoluzione, si sta adeguando al progresso della tecnologia e quindi bisogna fare atti di ricognizione per proporre al Parlamento le misure idonee a combatterla. Noi ci proponiamo il compito di ascoltare tutte le forze politiche e sociali, tutte le istituzioni, per valutare i fatti di costume, di criminalità, comunque ogni fatto che possa appunto interessare l'ordine pubblico e ricollegarsi all'azione di una criminalità comune o di una criminalità organizzata che ovviamente si serve a volte della criminalità comune. Questo è lo scopo della nostra visita e chiediamo a voi di fornirci tutti gli elementi che possono essere utili a questa nostra indagine.

BERIONNI. Vi ringraziamo per l'attenzione riservata alla nostra regione, pur con la precisazione che essa non è interessata direttamente da fenomeni gravi. Non sappiamo però se e in quale misura possiamo continuare a definire la regione nel suo complesso come un'isola felice. Noi non abbiamo dati diretti, perché non rientrano nella competenza regionale le materie dell'ordine pubblico, della vigilanza, della prevenzione e della repressione di questi fenomeni. Ci sentiamo però esposti.

È una sensazione che ci deriva in primo luogo dalle relazioni di apertura dell'anno giudiziario, quando in alcuni casi è stato sottolineato come in certe parti della nostra regione erano in vita fenomeni che lasciavano supporre la penetrazione di fenomeni prima sconosciuti nelle Marche. Così come altri episodi di cronaca hanno rilevato la presenza di insediamenti, di famiglie legate alla criminalità organizzata; si è avuta anche una strage, l'episodio più rilevante, la strage di Sambucheto, che dimostra come nessuna parte del territorio possa considerarsi al sicuro. Quindi possiamo dire che la nostra fonte d'informazione deriva dall'allarme che gli organi preposti, gli organi giudiziari, segnalano alla regione attraverso le loro relazioni o i fatti di cronaca che dimostrano questa possibilità d'inserimento.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

La nostra regione può essere esposta anche su un altro versante. L'aeroporto di Falconara ha conosciuto uno sviluppo di internazionalizzazione del traffico ed è un punto importante dei collegamenti che vorremmo sviluppare con la Repubblica russa e con le altre Repubbliche nate dopo il dissolvimento dell'Unione sovietica; è una struttura che ha un rilievo importante per lo sviluppo di attività commerciali e anche turistiche. Poiché sappiamo dei fenomeni che sono collegati all'attività di riciclaggio del denaro da parte della criminalità di quei paesi, rivolgiamo un'attenzione particolare. All'aeroporto di Falconara, rispetto al quale, nell'ambito ovviamente di un suo sviluppo che non vorremmo venisse meno proprio come occasione per la regione, abbiamo richiesto adeguati servizi di controllo e di prevenzione.

I fenomeni oggi sono legati ad attività connesse alla criminalità, e mi riferisco ai problemi legati soprattutto alla prostituzione. Vi sono poi stati altri fenomeni recenti, dei quali però non sappiamo dare l'esatta valutazione e portata; molto grave è stato l'attentato alla casa del procuratore Angelucci; diciamo che un attacco così diretto ad una figura preposta all'attività giudiziaria nella nostra regione è un fatto del tutto inusuale. Abbiamo espresso anche noi la nostra preoccupazione.

Il nostro presidente D'Ambrosio si è anche incontrato con le autorità giudiziarie e con la Commissione antimafia in relazione al grosso flusso di denaro che investirà la nostra regione per la ricostruzione post-terremoto. Anche su questo vorremmo riuscire a poter contribuire ad un'attività di prevenzione. Ai prevedibili grossi flussi di denaro che si registreranno si aggiunge anche il fatto che nella nostra regione c'è una scarsa presenza di imprese edili; la nostra è una regione che ha avuto uno sviluppo economico che ha drenato forza lavoro dall'edilizia, per cui vi sono molte imprese che però sono concentrate soprattutto sul versante organizzativo. Quindi il fatto che si registrerà un grosso afflusso di denaro e la necessità di dover contare per la ricostruzione su imprese che proverranno da tutte le parti d'Italia hanno fatto scattare un campanello d'allarme, per cui abbiamo chiesto agli organi competenti di svolgere un'azione molto attenta di prevenzione, non perché abbiamo dati certi, ma perché sappiamo che questi flussi di denaro suscitano appetiti e insediamenti sul territorio sui quali vorremmo poter vigilare.

Come regione abbiamo approvato recentemente una legge, la n. 3 del 9 marzo 1998, in tema di lotta contro la devianza sociale, la criminalità comune, la criminalità economica, la criminalità organizzata; tale legge istituisce un osservatorio per la promozione della legalità e della sicurezza. La legge è recente, le attività di costituzione dell'osservatorio sono in corso e le iniziative attivate fanno capo al servizio diretto dal dottor Savini. In questo strumento legislativo è prevista la costituzione di una fondazione contro l'usura, un fenomeno che era già presente nella nostra regione e che si ricollega ad attività che possono portare ad un certo sviluppo ma anche a rischi di inquinamento criminale.

Cerchiamo quindi di dare come regione la nostra parte di contributo appunto a questa lotta. Penso di non dover aggiungere altro in questo momento, se non eventualmente rispondere alle vostre domande.

PRESIDENTE. Il problema della prostituzione quanto incide? È solo un problema, diciamo, di tipo estetico oppure è un fatto di vero e proprio sfruttamento da parte di organizzazioni criminali?

BERIONNI. Anche su questo posso rispondere non avendo direttamente dati. Di certo - questo possiamo dirlo con un buon margine di sicurezza perché la questione è stata oggetto soprattutto dell'iniziativa degli enti locali, in particolare delle amministrazioni di San Benedetto del Tronto e Grottammare - si è rilevata la presenza di prostituzione extracomunitaria, sia di albanesi che di provenienti dalla Repubblica russa, che ha dato luogo anche allo sviluppo d'iniziative sociali come risposta dei comuni per tentare di avviare progetti di recupero coinvolgendo i servizi sociali e l'attività di alcuni gruppi di volontariato. Quindi noi conosciamo il problema più sul versante della

RIUNIONE DI GIOVEDÌ 4 GIUGNO

risposta da dare a livello di recupero che non per la vastità concreta del fenomeno; però lo vediamo, è sotto gli occhi di tutti per le cronache dei giornali.

- PRESIDENTE. L'attività commerciale risente del flusso di denaro proveniente dalla prostituzione? So che a Rimini i negozi sono in qualche modo coinvolti; vorrei sapere se anche ad Ancona si registra questo flusso di denaro.

BERIONNI. Il nostro potrebbe essere un fenomeno anche diverso. Noi abbiamo molti piccoli acquirenti che arrivano qui in aereo, acquistano ogni tipo di bene, ma soprattutto la zona calzaturiera della nostra regione è in grado di offrire, per tipologie, qualità e prezzi, una vasta gamma di prodotti; però sembra che la stragrande maggioranza di acquirenti sia rappresentata da piccoli commercianti. Poi dei loro legami non possiamo sapere. La maggior parte è rappresentata - ripeto - da piccoli commercianti, che acquistano piccole partite con cui creano un grande carico ogni 15 giorni.

PRESIDENTE. Non ci sarebbe connivenza da parte dei venditori locali, anche se ovviamente fa piacere vendere di più.

BERIONNI. Si tratta di una vendita normale.

PRESIDENTE. Quindi rimane un'isola felice?

BERIONNI. Sì, però esposta; questo sì.

SALVINI. Proprio perché isola felice potrebbe essere appetibile.

CALVI. Il presidente Saponara ha detto che la missione del Comitato non è motivata da preoccupazioni serie per la presenza di organizzazioni mafiose nelle Marche; e tuttavia qualche preoccupazione c'è e il nostro arrivo vuole avere il significato di un avvertimento, per chiunque abbia intenzione di introdursi in regioni dove la criminalità non è ancora fortemente presente, che lo Stato è attento, vuole capire e si preoccupa di prevenire il fenomeno.

Detto ciò, credo che l'usura sia motivo di preoccupazione proprio perché le Marche sono una regione caratterizzata da intense attività commerciali e da un ricco tessuto di piccole e medie aziende. L'usura, che negli ultimi tempi è diventata improvvisamente un fenomeno inquietante, può essere il primo segno della presenza di organizzazioni criminose; su tale ipotesi risponderanno le autorità di polizia, la Guardia di finanza e la magistratura. Vorrei sapere intanto se alla regione consta che attività usuraie, acquisti di piccole aziende o di attività commerciali in stato di decozione da parte di soggetti che non hanno intenzione di proseguire l'attività economica siano diffuse sul territorio.

BERIONNI. C'è qualche segnale in questa direzione che è stato rilevato dalle autorità di polizia e dall'Associazione dei commercianti, che ha invitato a segnalare la comparsa del fenomeno e a denunciarlo attraverso telefonate ad un apposito numero verde. Ciò ha indotto la regione a dare una risposta sul piano legislativo che è illustrata in un documento che consegneremo agli atti della Commissione.

CALVI. Pongo la medesima domanda riguardo al traffico di stupefacenti. Recenti sequestri e arresti mostrano infatti che verso le Marche possono affluire, dall'Albania e da altri paesi dell'Est, sostanze stupefacenti da distribuire poi nell'Italia settentrionale.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

BERIONNI. I segnali in questa direzione provengono dalle cronache. L'aeroporto è indubbiamente un punto debole e la città di Ancona ha un rilevante traffico commerciale e di passeggeri con la Grecia e con settori della ex Jugoslavia.

CALVI. Non sono poi così convinto, o perlomeno nutro qualche riserva o qualche preoccupazione, sul fatto che il flusso di passeggeri provenienti dalla Russia e da paesi dell'Est sia costituito da piccoli commercianti. Acquisti così massicci e indiscriminati non hanno alimentato sospetti di attività di riciclaggio? Dagli acquisti di scarpe da parte di piccoli commercianti non si possono trarre segnali diversi?

BERIONNI. Non ho elementi per rispondere alla domanda. La nostra conoscenza del fenomeno deriva dal confronto con gli imprenditori e le categorie economiche allorché segnalano successi o difficoltà della loro attività. Nel nostro documento, accanto alle segnalazioni della Aerdorica, si evidenzia il particolare successo della calzatura marchigiana. In generale non abbiamo elementi certi per affermare che dietro queste imprese commerciali si nascondono regie più ampie legate a fenomeni di criminalità organizzata o che è stata registrata nella nostra regione la presenza di personaggi noti alle forze dell'ordine internazionali come protagonisti di fenomeni di criminalità nei loro paesi. Certamente quando si registrano determinate operazioni che non riguardano soltanto le attività commerciali, che possono essere le più diverse, scatta l'allarme ed è un allarme giustificato perché la capacità di muovere centinaia di migliaia di dollari è un potere inusuale, se si tiene conto anche della realtà economica di quei paesi.

CALVI. Lei ha fatto riferimento alla legge regionale n. 3 del 1998; nel marzo del 1996 è stata approvata la legge n. 108 che ha istituito il Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura e ha dettato norme per la prevenzione del fenomeno. Il Consiglio regionale delle Marche ha in qualche modo anticipato l'iniziativa legislativa statale varando la legge regionale n. 63 del 1995 recante "Provvedimenti a favore delle scuole marchigiane e della società civile per contribuire allo sviluppo della conoscenza civile, costituzionale e democratica della lotta contro la criminalità organizzata ed i poteri occulti". E' informato sugli esiti e i risultati di questa normativa?

BERIONNI. A questa domanda può rispondere il dottor Savini che, in qualità di dirigente del servizio, è in possesso di dati più precisi.

SAVINI. La legge regionale n. 63 del 1995, con la quale abbiamo voluto inviare un segnale preciso e mirato, ha avviato un'attività di prevenzione rivolta a soggetti in età scolare e ha dato ottimi risultati. Vi è stata una risposta meravigliosa, in termini ovviamente contenuti e circoscritti ai referenti della legge.

La legge regionale n. 3 del 1998, che rappresenta l'evoluzione della legge n. 63, ha ampliato il raggio di azione dell'intervento; tuttavia dovrà essere connotata meglio perché non è pregnante sul fronte della prevenzione. E' piuttosto riferita a due momenti organizzativi delle indagini attinenti la fenomenologia usuraia e alla costituzione di un osservatorio antiusura che presuppone in qualche misura la presenza del fenomeno. La recente normativa ha dunque istituito un osservatorio più generale, diverso da quello che potrebbe essere chiamato osservatorio scolastico, e in sede attuativa intendo insistere segnatamente sugli interventi di prevenzione. Poiché la legge n.3 è successiva alla legge statale n. 108, a cui è stata data attuazione attraverso l'emanazione di due regolamenti, non abbiamo avuto la possibilità, diversamente dalla regione Umbria che si è dotata di un'apposita norma nel 1995, di attingere alle risorse ivi previste.

CALVI. Dalla sequenza delle disposizioni legislative (la legge regionale n. 63 del 1995 relativa alla scuola, la legge statale n. 108 del 1996 e la legge regionale n. 3 del marzo 1998) si può

RIUNIONE DI GIOVEDÌ 4 GIUGNO

dedurre che siano cresciute le preoccupazioni e che sia maturata un'attenzione più mirata e più alta rispetto al fenomeno della criminalità organizzata?

SAVINI. Dal punto di vista sociologico questi fenomeni crescono; ma tutta la fenomenologia criminosa nelle Marche è quasi esclusivamente di importazione. Nelle nostre carceri non vi è alcun detenuto marchigiano.

CALVI. Questa circostanza rende però la regione più vulnerabile.

SAVINI. E' l'osservazione che ho fatto precedentemente. La prostituzione, che è concentrata nell'area meridionale della regione, è soprattutto un fenomeno di importazione dai paesi africani piuttosto che dai paesi dell'Est. Abbiamo realizzato un intervento "Prostitution help on the road", che si sviluppa attraverso un rilevamento sulla strada del soggetto interessato, che sta dando importanti risultati sul piano sociale.

Anche la droga è un fenomeno esclusivamente di importazione. E' stato fatto riferimento a Rimini: purtroppo la nostra regione soffre i rigurgiti del traffico di sostanze stupefacenti della riviera romagnola, soprattutto durante la stagione estiva.

CALVI. E' corretto dedurre che, dietro i fenomeni dell'usura, del traffico degli stupefacenti e delle prostituzione, vi sono organizzazioni criminali che manifestano una più accentuata presenza sul territorio marchigiano?

SAVINI. Dal nostro osservatorio sociale non posso né confermarlo né escluderlo. Mi scuso della risposta lapidaria ma non posso dirne di più.

NOVI. Ho la sensazione che le Marche non siano propriamente un'isola felice. Dalla lettura del *dossier* di documentazione predisposto dalla Commissione antimafia ho appreso dell'esistenza di un'infiltrazione di organizzazioni criminali esterne nella regione. Le Marche sono inoltre pressate dall'attività di riciclaggio della mafia russa che fa perno sulla riviera romagnola. Il porto di Ancona è un luogo incontrollato e incontrollabile e può diventare una piattaforma di transito. Infine, si è verificato un attentato alla casa di campagna del procuratore distrettuale antimafia di Ancona: generalmente, quando l'attività criminale spinge la sua sfida allo Stato fino a tale livello significa che esiste un problema serio e strutturale.

Le domande che porrò, pur sembrando slegate, sono tra loro coordinate. In questa regione è diffuso il fenomeno del lavoro nero, che nel Mezzogiorno si sposa con il fenomeno dell'impresa sommersa che collude con l'antistato e ricicla i profitti criminali. Nel terziario turistico e nel settore del commercio vi è un'infiltrazione di capitali da riciclare, perché proprio in tali settori - nei quali c'è quasi un'impermeabilità antropologica verso il crimine - si può verificare questo tipo di infiltrazione, in modo sotterraneo, direi carsico, che comunque emerge dopo anni e anni con i guasti per esempio che sono stati riscontrati in alcune zone costiere della Puglia; basti pensare a cosa si è verificato a Brindisi.

BERIONNI. Sul concetto di isola felice, ritengo che la definizione non si addica alla nostra regione perché, certo, siamo una regione esposta al rischio criminale. Ribadisco quanto dicevo prima: sono le relazioni di apertura degli anni giudiziari, la strage di Sambucheto o l'attentato alla casa del procuratore Angelucci a dirci come senza dubbio il fenomeno criminoso stia diventando addirittura appariscente, fino a produrre appunto un attacco diretto al procuratore distrettuale antimafia.

Sugli altri fenomeni, almeno come regione possiamo avere dei sospetti, però non siamo nelle condizioni di incrociarli con il fronte delle indagini concrete. Tuttavia, ripeto, ci sentiamo

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

una regione esposta: questo lo voglio sottolineare perché anche la vostra presenza qui - che, diceva il senatore Calvi, vuole assumere anche il segno di un allarme preventivo e di un richiamo che svilupperà l'attenzione di tutti gli organi dello Stato - la sentiamo ancora di più per la fase che la nostra regione dovrà affrontare, quella delle migliaia di miliardi che saranno destinati all'opera di ricostruzione post-terremoto. Ciò ha fatto scattare da parte della regione il primo campanello d'allarme; quindi ci siamo rivolti alla procura distrettuale antimafia e alle procure della Repubblica competenti per offrire la collaborazione della regione, per verificare in che modo si possano segnalare anche altri fenomeni, oltre a quelli già visibili, al fine di scongiurare che la regione da semplice zona a rischio possa passare ad una situazione ancora più complicata di insediamento criminale.

SGALLA. Presidente Berionni, lei accennava prima all'esigenza di un'attività di prevenzione in sede di ricostruzione e credo che, oltre ad un rapporto con le procure, anche alla luce della certificazione antimafia che è stata profondamente innovata e definita proprio qualche giorno fa, sia stata introdotta un'attività di monitoraggio preventivo. Quindi, partendo da questo dato, vorrei sapere che tipo di rapporto - se c'è, qual è il livello, se è un rapporto formale o invece sostanziale - esiste con le forze di polizia e con le prefetture, che su questo versante sono depositarie di alcuni dati e di alcuni elementi e che comunque, in prospettiva, possono e devono svolgere quest'attività di monitoraggio preventivo. Vorrei quindi conoscere qual è la dinamica tra la regione e le forze di polizia, anche perché credo che lo stesso osservatorio dovrà prevedere al proprio interno la presenza delle forze di polizia.

Un'altra questione riguarda il fatto che si sta molto ragionando sul cosiddetto corridoio adriatico; credo che a settembre Ancona ospiterà una conferenza su questo argomento. Come sempre accade, i fattori in grado di arrecare sviluppo possono però anche essere elementi di rischio, proprio perché le Marche - e Ancona in particolare - si interfacciano a pochi chilometri con una realtà estremamente complessa. Su questo versante, la regione ha avviato contatti con i paesi *partners* che affacciano sul corridoio adriatico, attraverso il Ministero degli affari esteri o in maniera autonoma, o si è in una fase di ideazione, senza essere ancora entrati in quella della realizzazione vera e propria?

BERIONNI. Alla sua prima domanda posso rispondere che noi non abbiamo ancora precisato nei dettagli le modalità con cui affrontare i problemi della ricostruzione. Abbiamo voluto anche noi lanciare un messaggio forte di attenzione e di volontà di preparazione, sia per la parte dei flussi finanziari, non di grande entità, che gestirà la regione, sia per allertare le amministrazioni locali che saranno i reali soggetti erogatori di tali risorse; abbiamo voluto lanciare il segnale di una regione attenta soprattutto al pericolo che può registrarsi. Abbiamo ricevuto una risposta da parte di tutti gli organi contattati, nel senso che ad ogni minimo sospetto sarà inviata una segnalazione; è meglio svolgere indagini su una segnalazione in più piuttosto che non averla. Tuttavia non abbiamo ancora definito un protocollo su questo versante.

Per il corridoio adriatico invece abbiamo instaurato rapporti soprattutto con le altre regioni della fascia adriatica, per una fase di progettazione di massima delle opere e degli interventi che debbono fare capo a tale corridoio.

Con i paesi dirimpettai, come regione Marche, abbiamo attuato fino ad oggi pressoché esclusivamente iniziative di solidarietà e di cooperazione allo sviluppo, in particolare verso la città di Mostar nella ex Jugoslavia, e partecipiamo ad un progetto per l'assistenza allo sviluppo della democrazia in Albania. Poi le camere di commercio e le imprese rivolgono soprattutto la loro attenzione allo sviluppo dei rapporti economici e alle opportunità che si aprono.

RIUNIONE DI GIOVEDÌ 4 GIUGNO

BELLUCCI. Solo a titolo informativo vorrei ricordare che la prossima settimana il presidente D'Ambrosio incontrerà i tre nuovi prefetti che si sono insediati nelle Marche, ad Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno, con i quali verranno approfondite anche tematiche di questo genere.

PRESIDENTE. Vorrei chiedervi di comunicarci una vostra sensazione. Le Marche sentono congrua la presenza delle forze di polizia, dei carabinieri e degli organi che sono preposti all'amministrazione della giustizia o c'è carenza? C'è sempre carenza, si può fare sempre di più e di meglio; però, grosso modo, vi chiedo una valutazione. Noi dobbiamo anche poter proporre indicazioni al Consiglio superiore della magistratura. Peraltro, su questo tema sentiremo successivamente il procuratore generale.

BERIONNI. Anche su questo versante, nel rapporto con il sindacato di polizia riscontriamo diverse denunce e segnalazioni relative ai vuoti di organico; anche i nostri tribunali sono oberati.

PRESIDENTE. Non solo nelle Marche.

BERIONNI. Però, se dovessi esprimere un giudizio complessivo, direi che l'attività è efficace. Per esempio, nel porto di Ancona, è vero che si fanno le stime su quello che può passare, come per ogni frontiera, però abbiamo visto che sul piano del riciclaggio di automobili e del sequestro di ingenti quantitativi di stupefacenti i risultati sono positivi. Devo precisare che la mia è una sensazione non suffragata da elementi concreti.

SALVINI. Un minimo di tensione si registra durante la stagione estiva, per l'ulteriore arrivo di turisti, ma è fisiologico.

PRESIDENTE. Ci dispiace di dover interrompere, ma dobbiamo tenere altre audizioni e quindi vi ringrazio.

BERIONNI. Siamo noi che ringraziamo voi per il lavoro della Commissione antimafia, che sicuramente contribuisce a fare delle Marche una regione più sicura. In conclusione, rinnovo anche i saluti del presidente D'Ambrosio che è oggi a Roma impegnato nella riunione della Conferenza Stato-Regioni e che, pur dispiaciuto, non ha potuto essere presente.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del presidente del consiglio regionale delle Marche, Silvana Amati e dei consiglieri regionali Massimo Pacetti e Fabrizio Grandinetti

PRESIDENTE. Il programma dei lavori reca l'audizione del presidente del consiglio regionale delle Marche, Silvana Amati e dei consiglieri regionali Massimo Pacetti e Fabrizio Grandinetti, rispettivamente in rappresentanza della maggioranza e dell'opposizione.

Ringrazio i nostri ospiti per essere qui intervenuti e porgo i saluti del presidente della Commissione antimafia Del Turco che si rammarica per non essere presente a causa di concomitanti impegni istituzionali. Si è parlato delle Marche come di un'isola felice; ma nella precedente audizione il vice presidente Berionni ha affermato che non è così perché si tratta di una regione esposta. Noi ci auguriamo che la situazione rimanga stabile e che non manifesti aspetti patologici. Il nostro Comitato si sta interessando delle zone non tradizionalmente inquinate dalla criminalità organizzata, e per questo siamo venuti qui.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

Lo scopo della nostra indagine è di accertare i mutamenti sociali e mettere a fuoco la situazione generale, specialmente in ordine ai fenomeni di criminalità organizzata. Ci interessa capire come dalla criminalità comune si possa arrivare a quella organizzata, specialmente in relazione al porto, all'aeroporto, agli immigrati russi e albanesi; vorremmo anche capire quanto la prostituzione incida non solo come fatto estetico, ma anche come fenomeno di sfruttamento e di racket.

Cedo ora la parola alla dottoressa Amati per delineare un quadro introduttivo.

AMATI. Ringraziamo il Comitato per averci convocato e ci dichiariamo soddisfatti che una rappresentanza parlamentare abbia il senso della rappresentanza della nostra assemblea regionale. Detto questo, vorrei brevemente ricordare alcuni dati che inquadrano la situazione. Negli ultimi anni abbiamo approvato alcune leggi, fra cui la legge regionale n. 63 del 1995, che aveva come elemento centrale la scuola e tendeva a creare una cultura della legalità. Abbiamo poi approvato la legge regionale n. 3 del marzo 1998, che praticamente istituisce l'osservatorio permanente per la legalità e la sicurezza e che definisce anche l'ipotesi dell'istituzione di una fondazione contro l'usura. Infine abbiamo approvato la risoluzione del 30 luglio 1997, votata dal Consiglio regionale all'unanimità, scaturita da due mozioni, una della maggioranza ed una dell'opposizione, che nascevano in particolare dalla volontà e dall'intuizione del consigliere Pacetti, e che richiedevano anche l'intervento della vostra Commissione. Vi ringraziamo perché rispetto a questo atto formale del Consiglio di un anno fa oggi si realizza questo momento di incontro.

Nella risoluzione vengono richiamate tutte le difficoltà presenti che attestano come le Marche non siano più isola felice; alcuni segnali preoccupanti sono venuti avanti nel corso del processo Cirillo. In quel documento chiedevamo allo Stato una serie di attenzioni, in particolare il rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine, per poter far fronte ad una serie di eventi che ora saranno illustrati nel dettaglio dai miei colleghi qui intervenuti.

Un'altra questione che vorrei sollecitare riguarda un problema che forse può sfuggire, ma potrebbe comunque essere utile per la Commissione. Mi riferisco alla questione che riguarda le famiglie dei pentiti ed in particolare la tutela dei diritti dei minori. A me risulta che soprattutto i bambini abbiano avuto difficoltà, in quanto l'interpretazione della riservatezza spesso vuol dire cancellazione dell'evidenza della persona. Abbiamo avuto in varie parti della regione, in particolare nell'Ascolano, informazioni di situazioni di difficoltà di inserimento, di rapporto, di riconoscimento, che potevano poi rivolgersi a danno del minore figlio di un soggetto pentito. Da questo punto di vista potrebbe essere utile ragionare su una diversa formazione del personale destinato a seguire questo settore di attività; oppure una particolare sinergia tra detto personale ed altre figure professionali qualificate che si occupano in particolare di infanzia (penso ai sociologi, laddove ci sono, operanti in diverse USL), in modo che si possa garantire la riservatezza senza cancellare l'individuo, in quanto la situazione del minore ci sta particolarmente a cuore, anche se non è figlio della nostra regione.

In conclusione vorrei fare una battuta sul tema della prostituzione: forse le leggi che oggi fa la Svezia potrebbero essere quelle in grado di aiutarci a compiere un salto di qualità.

PRESIDENTE. Procederemo ora con brevi quesiti dei commissari, a cui vi sarà chiesta risposta. Prima però intendo ringraziare la presidente Amati per il riferimento che ha fatto alla situazione relativa ai collaboratori di giustizia.

CALVI. Vorrei ricordare che la 2a Commissione del Senato ha votato ieri la nuova legge sui collaboratori di giustizia. Ci siamo occupati anche dei problemi della riservatezza, dei familiari e della misura dell'assegno. Ora quella legge passerà all'esame dell'Aula e in quella sede sarà valutata. Tengo anch'io a ribadire che la nostra presenza qui è determinata dalla seria preoccupazione che una terra sicuramente non inquinata dalla malavita possa diventare per essa

RIUNIONE DI GIOVEDÌ 4 GIUGNO

terreno fertile. L'obiettivo è di prevenire ulteriori radicamenti delle organizzazioni criminali sul territorio: questo è l'impegno che ci siamo assunti come Commissione antimafia. Spesso ci si accorge tardi, e la vicenda delle Puglie è sintomatica: la mafia era già arrivata quando le autorità dello Stato hanno preso coscienza del fenomeno. Nelle Marche questo va evitato.

Il primo problema che vorrei affrontare è di ordine normativo. Abbiamo appreso della legge regionale varata nel marzo di quest'anno, ma prendo atto che già con la legge regionale n. 63 del 1995 si era rivolta una grande attenzione a questo fenomeno, tant'è vero che ci si preoccupava anche di contribuire allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica per opporsi alle attività criminali. Siamo in una fase di crescita di attenzione, perché evidentemente vi è un incremento preoccupante del fenomeno, altrimenti non ci sarebbe una tale evoluzione; si registra infatti un aumento significativo dei reati tipici della criminalità organizzata.

Ed allora vorrei che voi faceste riferimento ai reati di usura e di traffico di stupefacenti per capire se dietro queste attività possiamo dire che vi sono vere e proprie organizzazioni criminali che le gestiscono. Vi è poi il problema dell'aeroporto. Ho già espresso nel corso della precedente audizione alcune riserve sul fatto che possano essere semplici commercianti che arrivano per acquistare merci. Potrebbe anche essere così; io temo però che vi sia la possibilità di individuare attività di riciclaggio. Avete notizie di investimenti anche su aziende, soprattutto nel terziario turistico?

L'ultima questione riguarda l'individuazione delle imprese che lavorano per la ricostruzione del dopo terremoto; qui nelle Marche, infatti, si è ancora in tempo.

PACETTI. Ringrazio anch'io la Commissione per l'attenzione posta ai problemi che noi abbiamo inteso sollevare. Noi non abbiamo certo voluto creare un allarme ingiustificato bensì superare una banalità altrettanto grave che, se confermata, può creare un certo disorientamento e che potrebbe arrecare gravi danni qualora diventasse espressione anche di chi riveste ruoli istituzionali di primo piano. Infatti, se nelle relazioni dei procuratori generali all'inizio dell'anno giudiziario un anno leggiamo che le Marche sono oggetto di penetrazione di organizzazioni criminali e l'anno seguente che non vi è alcun fenomeno del genere, che è tutto tranquillo e non succede nulla, la cosa desta preoccupazione. Se i responsabili dell'ordine pubblico e della sicurezza, i prefetti o i questori, analizzano la situazione delle loro province, magari banalizzando o intervenendo moltissimo nei confronti dei reati più vistosi, come quello della prostituzione sulla strada, e però poi non si effettuano indagini su fenomeni più inquietanti, questo crea qualche problema.

Perché allora vi è preoccupazione sulle questioni poste? Voglio ricordare che nelle Marche improvvisamente nel giro di un anno e mezzo sono stati arrestati personaggi tutti di primo piano legati ad organizzazioni criminali presenti in altre regioni: Tano Badalamenti, Nicola Pianese, Francesco De Masi, Monya Elson (e su questo personaggio bisognerà tornare in merito al problema della mafia russa) ed altri. Nelle Marche esistono situazioni molto diversificate nelle varie province, con problemi variegati. Nella regione si conta un'impresa ogni sette abitanti, e questo deve far capire quale può essere la permeabilità dell'ambiente. Questa è la nostra preoccupazione, anche se il tessuto sociale ed economico è molto solido, perché sa resistere, ha gli anticorpi per farlo; questo ci dà tranquillità, ma non ci si può affidare solo a questo per quanto concerne la difesa dal rischio di penetrazione.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Calvi sulle imprese, devo dire che vi sono effettivamente alcune notizie - stando almeno a quello che io so; mi auguro che qualche notizia in più ve la possano fornire i titolari dell'indagine - di penetrazioni nelle imprese dell'Ascolano relativamente ad investimenti russi di cui non è stato possibile capire la provenienza. Sicuramente vi è stato l'acquisto di un grande complesso alberghiero a Grottammare, legato a grossi traffici, con il coinvolgimento di personaggi compiacenti che portano in zona il cosiddetto "traffico dell'amore". C'è notizia, che ci viene dal sistema bancario, di alcune imprese medie, che hanno dai 5 ai 20 dipendenti, con 4-5 miliardi di fatturato annuo, che da un paio d'anni stanno denunciando

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

perdite, quindi portano il bilancio a chiusura con delle perdite, mentre non è aumentata contemporaneamente (o addirittura non ve n'è alcuna) l'esposizione bancaria; esse quindi hanno una buona disponibilità di liquidità, il che fa pensare che si tratti di imprese che fanno da "lavatrice".

Alcuni segnali quindi ci sono, e sono anche collegati al fenomeno del cosiddetto *shopping tour*, ma questo era un fenomeno che denunciava anche il procuratore nazionale Vigna facendo riferimento alle regioni adriatiche e, in particolare, alle province di Ascoli e di Macerata. Lo *shopping tour* presenta dati molto precisi. All'aeroporto di Falconara il sabato si vedono partire dei *charter* che riportano le prostitute in Ucraina e che sono carichi di merci: si fa una stima di circa 7 miliardi di merci a seguito dei passeggeri o imbarcate su voli che hanno queste caratteristiche. Ormai per Ekaterinburg partono nove voli settimanali, con 15 tonnellate di merce ciascuno; ci sono poi due voli settimanali per Mosca. Molte di queste attività non passano attraverso i normali meccanismi di *import-export*, ma si fondano su acquisti diretti, il che ovviamente rende possibile fare qualche valutazione, se ci si prova a lavorare sopra.

Allo stesso modo, credo che dovrebbe far riflettere un altro fenomeno, sempre relativo all'attività dell'aeroporto, cioè la qualità e la quantità dei voli *charter* che si registrano. Noi non vogliamo certo penalizzare il nostro turismo, che si distribuisce in tutto l'arco dell'anno e si indirizza sulle strade che vanno dal sud di Ancona fino al litorale abruzzese, dove il fenomeno più rilevante in realtà non è tanto quello dell'esercizio della prostituzione sulla strada, che è facilmente perseguibile. Ho letto infatti di numerose operazioni antiprostituzione svolte dal commissariato di San Benedetto nell'ultimo anno; mi sembra che si colpisca il fenomeno più per dare risposta alle proteste della gente, per quanto concerne il traffico e il movimento vicino casa, che per incidere realmente su di esso, tenendo conto che spesso questa prostituzione ha una natura specifica, in quanto il fenomeno è legato in parte alla provenienza ucraina, ma in parte a quella albanese; per quanto concerne i soggetti provenienti da questo paese, peraltro, per la diversa concezione culturale della donna, si assiste a fenomeni di dipendenza molto gravi. Ma anche la prostituzione di origine russa porta con sé ormai altri fenomeni. Alcuni funzionari di polizia mi dicono che sono state fermate donne che svolgono nel proprio paese delle professioni (recentemente mi parlavano di un avvocato dell'Ucraina), il che fa pensare che probabilmente si siano associate alla prostituzione altre cose. Queste stesse donne potrebbero essere emissari per attività di riciclaggio, e potrebbero farlo anche attraverso l'acquisto di merci che poi riportano nel proprio paese e che sono sicuramente commerciabili.

Ho l'impressione che tutto questo denunci una presenza pericolosa, tenuto conto sia del fatto che sono stati arrestati a Pesaro altri personaggi che là risiedevano stabilmente sia di una serie di altri segnali. Anche questi fatti - che peraltro trovano riscontro nella stessa attività del procuratore nazionale Vigna - indicano una forte possibilità di penetrazione del territorio a sud delle Marche da parte della mafia russa. Il rischio indubbiamente c'è.

Un altro punto a rischio ed assai delicato è rappresentato dal porto di Ancona. Qui si è venuta a determinare una situazione che è stata la conseguenza dei mutamenti nello scenario internazionale, con il disfacimento della ex Jugoslavia e con le vicende albanesi. Basta tener conto del fatto che i traffici, con oltre 2.500 toccate annue delle navi, vengono prevalentemente dalle sponde dell'altra parte dell'Adriatico, il che lascia capire come quelle vicende influenzino notevolmente la vita del porto di Ancona. Sono aumentati i sequestri di armi, cosa del tutto inusitata in precedenza, così come i sequestri di droga; peraltro gli operatori di polizia ci dicono che in effetti, dato che lavorano a campione, probabilmente si tratta soltanto di gocce nel mare. Voglio fornire a tal proposito un dato indicativo: il porto di Ancona sbarca ed imbarca complessivamente 140.000 Tir all'anno, 870.000 passeggeri, con 170.000 auto al seguito, il tutto controllato da 40 agenti. Considerando che passano 400 Tir al giorno e che questi agenti lavorano a campione, è più che evidente che vi è un problema serio nell'area dell'aeroporto e del porto.

RIUNIONE DI GIOVEDÌ 4 GIUGNO

Voglio poi riportare qui una teoria che è stata avanzata e che ha un qualche fascino dal punto vista della necessità di riflessione; mi riferisco al fatto che tutto sommato nella provincia di Ancona una serie di indicatori di criminalità fa registrare livelli molto bassi non perché vi sia un controllo maggiore o una particolare capacità da parte delle forze dell'ordine, ma piuttosto perché vi è un'utilità da parte di chi controlla eventuali traffici illegali che passano attraverso il porto a che la zona sia la più calma possibile. Debbo dire che ci sto pensando da qualche giorno e che forse vale proprio la pena di rifletterci. Ripeto, questo è un ulteriore elemento di preoccupazione.

Sempre a proposito del concetto di isola felice, si rischia di non capire che cogliere in tempo segnali preoccupanti significa anche, ad esempio, avere consapevolezza che gli organici di polizia devono essere implementati, che probabilmente anche gli organici della magistratura devono essere completati. Nelle Marche è successo sempre il contrario, perché appunto l'idea irresponsabile che la regione fosse un'isola felice ha fatto sì che da essa si attingesse il personale, mentre contemporaneamente, laddove si cercava una terra in cui collocare i pentiti, si individuavano appunto le Marche. In tal modo siamo arrivati ad oltre 240 programmi di protezione, con il coinvolgimento di 450 persone considerando le famiglie, in una terra che tutto sommato rimane abbastanza piccola. Peraltro, a proposito del porto, mi dicono che di recente alcuni di coloro che sono sottoposti a programmi di protezione sono stati visti girare al suo interno, con un qualche interessamento nei confronti dell'attività portuale, con tutto ciò che questo può significare.

Il primo radicamento forte di un clan mafioso nelle Marche si è verificato attraverso la presenza di Cirillo che era un soggiornante obbligato. Occorre dire che i sindaci avevano a lungo evidenziato che si stava creando qualcosa intorno a Cirillo, ma sono rimasti inascoltati fino ad arrivare alla formazione di un clan.

Il clan Cirillo di fatto ha poi generato il primo clan locale di criminalità organizzata, cioè il clan Schiavi, che fortunatamente è stato sconfitto. E' stata effettuata un'operazione che definirei eccellente da parte della DIA regionale, ma mi permetto in questa sede di sottolineare un elemento, cioè che quel clan è stato smantellato, o almeno così si ritiene, però dei proventi dell'attività di tale clan non è stata sequestrata una lira! E se si pensa che questo clan effettuava rapine, esercitava il traffico della droga, ma soprattutto controllava un sistema di bische di cui notoriamente è ricca la zona calzaturiera della costa (sono state segnalate 9 bische a Porto Civitanova, 7 a Sant'Elpidio, 3 a San Benedetto), e se si dà minimo credito a chi dice che mediamente il ricavato che soltanto in una sera arrivava nelle casse di chi controllava le bische si aggirava intorno ai 100 milioni, si capisce che in giro da qualche parte vi deve essere un patrimonio molto consistente che qualcuno amministra per conto di Schiavi.

Spero di aver risposto a tutti gli interrogativi.

CALVI. Lei ha fatto un accenno alla presenza mafiosa addirittura di tipo internazionale, con un arresto e conseguente estradizione negli Stati Uniti.

PACETTI. Sì, per Monya Elson vi è stata la richiesta di estradizione da parte del procuratore di New York, che tra l'altro era venuto a Pesaro per acquisire gli atti dalla magistratura locale. Da Pesaro era partita l'indagine su una rapina che era stata commessa a Madonna di Campiglio; nell'ambito delle indagini sono però emerse delle presenze rispetto alle quali successivamente si sono riscontrate attività legate al traffico di stupefacenti, alla prostituzione, al riciclaggio di denaro, al traffico d'armi.

Per quanto concerne la questione delle armi, voglio anche ricordare il caso che ha legato il clan Schiavi al maresciallo Monticone, che è anche emblematico del livello di pericolosità cui il clan era arrivato: una caserma dei carabinieri trasformata nel deposito delle armi di un clan di criminalità organizzata. Purtroppo una particolare situazione aveva consentito che si arrivasse a tanto. E temo che la morte del maresciallo Monticone impedisca di capire fino in fondo quale tipo

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

di penetrazione nelle istituzioni vi sia stato. Credo che il caso che ha coinvolto l'Arma dei carabinieri sia isolato ma non unico: la criminalità legata alla camorra ha penetrato anche l'Istituto vendite giudiziarie di Ancona, prefigurando alcune connivenze all'interno dell'apparato istituzionale. Sono segnali robusti ed è giusto alzare la soglia dell'attenzione e avviare un'azione di contrasto più adeguata. Il recente attentato alla casa di campagna del procuratore distrettuale antimafia di Ancona - un fatto inusitato nella nostra regione - è un altro segnale del salto di qualità effettuato dal tipo di criminalità presente nelle Marche. La somma di tutti questi episodi legittima l'esigenza di un'attenta vigilanza.

GRANDINETTI. Ringrazio innanzi tutto il IV Comitato della Commissione antimafia per l'attenzione rivoltaci. Condivido le preoccupazioni espresse dall'onorevole Pacetti, che è stato già ascoltato dalla Commissione a Roma, e reputo importante che l'attenzione da parte delle istituzioni si coniughi all'intervento delle forze dell'ordine. Nel corso di un recente incontro ufficiale cui hanno partecipato il presidente del Consiglio regionale Amati e il prefetto Serra abbiamo appreso che del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Ancona sarà chiamato a far parte anche il sindaco che conosce bene la realtà cittadina. Condivido questa scelta proprio perché ritengo indispensabile la collaborazione tra le istituzioni e le forze di polizia nell'azione preventiva tesa a preservare isole felici, alla cui esistenza è interessata l'intera nazione.

L'opposizione nel Consiglio regionale ha dissentito sulle disposizioni relative agli osservatori e alle fondazioni perché le istituzioni e gli organi di polizia devono collaborare ma occorre evitare le sovrapposizioni di competenze e la creazione di organismi pletorici.

La relazione di Pacetti è stata completa: i marchigiani sono perfettamente a conoscenza degli acquisti che vengono effettuati da acquirenti stranieri e della riluttanza degli imprenditori locali, che evidentemente incassano fior di miliardi, a collaborare con l'attività investigativa degli organi di polizia. Il fenomeno deve essere controllato e la nomina del prefetto Serra, persona di grande levatura, è stata una decisione positiva, non so se intenzionale, del Governo. In incontri informali il prefetto ha svolto più o meno le stesse considerazioni del procuratore distrettuale antimafia di Ancona, sebbene abbia una minor conoscenza del problema, e nel giro di una settimana si è già fatto un'idea della nostra realtà.

Il procuratore generale della Repubblica di Ancona, durante l'audizione presso la commissione affari istituzionali della regione di cui faccio parte insieme all'onorevole Pacetti, ha gettato molta acqua sul fuoco ed ha espresso valutazioni divergenti dalle affermazioni dell'onorevole Pacetti, sostenendo addirittura che la legge regionale n. 3 del 1998 avrebbe diffuso allarmismi tra la popolazione. Mi convincono gli elementi che sono stati riportati, tra i quali la celebrazione, per la prima volta nella nostra regione, di processi di una certa importanza. La presenza della mafia russa è stata riconosciuta indirettamente anche dal procuratore generale della Repubblica di Ancona quando ha affermato che essa non ha ancora penetrato la regione. I sindacati la pensano diversamente e sostengono che vi sono seri segnali di allarme e che occorre molta attenzione. Io ritengo che, disponendo di più marce, occorre innescare quella giusta di fronte a fenomeni criminali in evoluzione o in metamorfosi. In questa circostanza non è possibile essere tolleranti e gli organi di polizia, che devono essere potenziati qualora presentino carenze di organico, devono intervenire anche su fenomeni di piccole dimensioni.

In virtù della mia esperienza di direttore di banca sono spaventato dal fenomeno dell'acquisto di aziende perché un'infiltrazione delinquenziale sarebbe molto pericolosa. Quando l'imprenditore è in difficoltà vende una parte della propria azienda per disporre di liquidità, senza preoccuparsi della provenienza del denaro dell'acquirente. Quando l'obiettivo principale dell'investimento non è il profitto ma il riciclaggio, si può vendere la merce a prezzi più bassi. L'economia della regione rischia dunque un inquinamento sotto il profilo della criminalità e della competitività. Il modello di sviluppo marchigiano, fondato sulla diffusione della piccola e media impresa, studiato anche negli Stati Uniti, deve essere salvaguardato perché è la fonte principale